

Forti idee e discussioni al festival *Con-vivere* a Carrara

# Incontri di popoli e culture sulle acque e terre del Mediterraneo

di Maria Luisa Simoncelli

Il Mediterraneo non è stato una "frontiera liquida", ha fatto incontrare popoli o li ha fatti scontrare per motivi di conquista e di pirateria, di tensioni religiose, oggi è ponte di speranza ma anche tomba per molti che aspirano a cambiare la loro dura vita. Nell'inaugurazione Alberto Pincione, presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Carrara, grande sponsor del Festival *Con-vivere* alla sua settima edizione, ha richiamato le parole di Zagrebelsky dette al **Festival della Mente** appena celebrato a Sarzana: ci sono le idee risolutive del quotidiano, ma sono le idee creative quelle che cambiano la realtà e nello smarrimento che stiamo vivendo è proprio lì che dobbiamo attingere facendo crescere il pensiero critico. Riflettere su quanto nei millenni è avvenuto nel luminoso luogo di acque e terre che è il Mediterraneo dà gioia e insieme consapevolezza per affrontare i problemi odierni.

Li ha ben analizzati l'ambasciatore Sergio Romano a partire dalla colonizzazione francese dell'Algeria nel 1830, che pose fine alla secolare pirateria. Finita la II guerra mondiale la decolonizzazione dà inizio alla storia moderna dei popoli arabi, ma rimane un'egemonia dei paesi europei colonizzatori, nasce Israele percepito come Stato estraneo: guerre, tensioni, ambiguità sono una costante, appaiono sulla scena ideologie religiose radicali. La domanda di democrazia espressa dalle "primavere arabe" non si sa come soddisfarla, dietro i frustrati non c'è una classe dirigente, un pro-

gramma. Le rivoluzioni avviate dal 2010 sono riuscite "solo a metà", ha detto nel suo intervento lo scrittore Khaled Fouad Allam, perché i giovani hanno elaborato una cultura che è ancora troppo debole per essere rivoluzionaria, di rottura. Sergio Romano per la guerra civile in atto in Siria ha individuato le convenienze politiche di paesi stranieri che di fatto stanno facendo una guerra per procura. Dalla sua relazione sono emerse le anomalie di Israele che intende il suo Stato donazione divina e con diritto di conquista cosicché i palestinesi sono sudditi e impoveriti di territorio dai coloni. Il generale Fabio Mini, dai lunghi incarichi nella Nato, con brio e concretezza ha guardato al Mediterraneo, culla anche di guerre, un mare di terre anche europee, ora ambite da immigrati che contiamo numericamente senza considerare la loro qualità e le condizioni dei loro paesi d'origine, là dietro le terre delle coste meridionali del Mediterraneo. La xenofobia montante in alcuni paesi è pericolosa, ignora che chi è venuto ha cambiato in meglio i paesi d'arrivo sul piano sociale ed economico. In un quadro geopolitico globale il Mediterraneo è marginale perché l'Europa non ha ancora capito che è fondamentale metterlo al centro dei suoi interessi, invece gli europei del Nord guardano con un certo disprezzo quelli del Sud, dimenti-

chi che su quel mare nell'antichità il mondo si fece nuovo, lo ha spiegato il grecista Francesco Prontera e, per la Sardegna, Remo Bodei (nella foto in basso), direttore scientifico del Festival. Un maestro prestato al

governo tecnico è il sottosegretario Marco Rossi Doria: ha cercato di rispondere a come o con chi alimentare speranza educativa, in un momento in cui in Italia c'è astio contro la politica. La scuola italiana è molto standardizzata, quando riesce ad adattarsi alle esigenze di ciascun alunno è per le risorse messe in atto dall'insegnante, che sente il suo lavoro come un dono che lascerà nel tempo riconoscimento per aver insegnato qualcosa. Il maestro Rossi Doria ha lavorato con questi ideali, ma si rende ben conto dei problemi, compreso quello dei rapporti coi genitori e della rivoluzione portata dagli strumenti informatici nel modo di operare e di essere degli alunni. In una società in cui non ci sono più regole condivise la scuola può fare molto, ma non può supplire alle carenze della politica e ai suoi errori pregressi. La speranza educativa è fare cose significative con adulti significativi.

Padre Enzo Bianchi (nella foto sotto il titolo) ha affrontato l'argomento del dialogo interreligioso con il carisma e la solidità di idee che lo contraddistinguono. Prima il quadro storico delle tre religioni annunciate in terre mediterranee da tre "messaggeri" che si riferivano ad un

Dio uno e unico: i profeti biblici, Gesù, Maometto. Durante il I sec. d.C. l'ebraismo fariseo e quello giudeo-cristiano furono "due gemelli", poi si opposero, ci furono scismi, persecuzioni reciproche, ideologia antisemita che solo coi papi Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II e con la grazia del Concilio Vaticano II è stata rifiutata. Degli ebraismi mediterranei ha incisivamente parlato anche Michele

Luzzati. Quando nel VI sec. d.C. l'Islam con Maometto presenta una terza rivelazione del Dio unico, viene visto come un nemico esterno, si rompono equilibri e il Mediterraneo diventa luogo di scontri duri (crociate, Lepanto). Con gli ebrei ora il dialogo è diventato buono, molto più difficile è con gli isla-

mici perché noi non siamo contemporanei con loro, che non hanno avuto ancora la cultura dell'Illuminismo e della laicità dello Stato. Non con la violenza ma con la ragione bisogna avviare un dialogo concreto di simpatia, far tacere dentro di noi la "precomprensione" ereditata per accettare gli altri nella loro alterità. In tutte le religioni c'è il

seme che ogni uomo è capace di bene perché fatto a immagine di Dio. Cristo è morto per salvare tutti, ogni uomo, se agisce secondo coscienza, se cerca Dio, anche se è fuori della Chiesa si salva (così afferma anche Benedetto XVI): è pur vero che siamo tutti mendicanti di Dio e tutti cerchiamo qualcosa contro la morte.

